

Sabato 11 Dicembre 2004, ore 21.00

“Concerto Classico”

dedicato alla memoria di
Silvana Quattrini Breviglieri

Orchestra: “*Valerio Boldi*”
Direttore: *Erik Lundberg*
Flauto: *Hana B. Colombo*

VIOLINI PRIMI:
Daniel Garcia, David Merchan Sanchez-Jara,
Giuseppa Modica, Annalisa Perfetti, Zhelyu Stoyanov

VIOLINI SECONDI:
Angela Alessi, Ioannis Apostolou, Viviana Carniti,
Valentina Ghirardani, Elisa Visco

VIOLE:
Maria Landolfi, Serena Perfetti, Yael Rosenblum,
Ruth Ullmann

VIOLONCELLI:
Mathieu Bailley, Yakoub Jebran, Clelia Palosti,
Contrabbassi, Giacomo Masseroli

OBOI:
Elena Fulgoni, Silvano Gregori

CORNI:
Claudio Pavesi, Benedetto Ritorto

ARPA:
Daria Bolcati

Sponsor Tecnici:

ICAS
Industria Cassetti



Vailati Flli s.r.l.
Crema

VOLVO
Vailati s.r.l.
Cremona e Crema



**PADANA
BROKER**

Gerundocoop COOPERATIVA



**Floricoltura
ZAPPELLI LUIGI
Crema**

Concessionaria BMW
Concessionaria MINI

Bicar
CREMA



**il nuovo
TORRAZZO**

**ARTI
GRAFICHE**
2000
*A Sostegno
del Teatro*

Programma di sala

• **Andante in do maggiore per Flauto e Orchestra KV 315**
Wolfgang Amadeus Mozart

Anche e sempre teatralità, in Mozart. Le melodie vanno viste ed intese come "presenze" teatrali, ognuna con il proprio carattere e le proprie sinergie o contrasti con le altre parti. Verissimo per i tempi allegri, non lo è meno per i movimenti lenti, dove la cantabilità delle linee melodiche è esaltata. Influenza dell'opera italiana, senza dubbio, ma senza cadere nel tranello di precorrere sensibilità romantiche del tutto fuori luogo. Siamo in un mondo diverso, la stessa vocalità è di altra natura. Ciò risulta evidente nell'Andante in do maggiore KV 315, la cui semplice cantabilità è strettamente legata alla riconoscibilità della forma. Tutto in Mozart è semplice e chiaro; purtroppo in altri momenti si è troppo spesso smarrito il gusto della semplicità pulita, sostituita dai surrogati della banalità e dell'insincerità intellettuale.

• **Concerto in re maggiore per Flauto e Orchestra KV 314**
Wolfgang Amadeus Mozart

A Mannheim, all'inizio del 1778, Mozart ricevette dal ricco flautista olandese Dejean la commissione di comporre tre concerti e due quartetti per il flauto. Egli mal sopportava questi incarichi, che tuttavia erano utilissimi dal punto di vista economico. Risulta decisamente straordinario che, infastidito e poco motivato (la leggenda che non amasse in particolare il flauto ha origine con ogni probabilità da questo tipo di situazione), sia riuscito a comporre dei capolavori assoluti anche ai fini delle possibilità espressive dello strumento.

Nell'estate 1777 Mozart aveva scritto un concerto per oboe dedicato a Giuseppe Ferlendis, un virtuoso di Salisburgo. La partitura era data per persa, ma quando le parti separate furono scoperte nel 1920 al Mozarteum, risultò evidente che il concerto per oboe in do non era che una prima versione del Concerto per flauto in re maggiore KV 314 (forse è leggendario anche che il committente olandese, scontento di avere un lavoro "di seconda mano", pagasse all'autore metà di quanto pattuito).

Perfezione formale che esalta l'emotività, superamento della dialettica fra individualità solistica e "democraticità" strumentale, chiarezza e semplicità che sono specchio della profondità del pensiero musicale. Tutti i canoni dell'estetica e dell'espressività mozartiana sono soddisfatti compiutamente.

• **"Rikudim" per orchestra d'archi - Jan Van Der Roost**

Jan Van der Roost è attualmente professore di Contrappunto e Fuga al "Lemmeninstituut" di Lovanio e direttore artistico della Grande Orchestra d'Armonia di quel Conservatorio. È professore ospite al "SHOBI Institute of Music" di Tokyo e alla "Nagoya University of Arts". È autore fino ad oggi di più di 90 composizioni di grande diversità musicale: per orchestra sinfonica, coro e orchestra, orchestra da camera, or-

chestra di fiati.

La parola israeliana "rikud" significa "danza"; con il suffisso "-im", questo titolo vuol dire semplicemente "danze". Rikudim è una suite di quattro danze che suonano "israeliane", non basate su musiche popolari esistenti ma composte in modo originale dall'Autore "nello stile di".

L'uso di intervalli eccedenti, di misure irregolari (5/8, 7/8), e la ricerca timbrica danno un carattere speciale a questa musica. Le melodie e le armonie sono nette e lasciano intendere a tratti una certa malinconia.

• **"Elegia" dalla Serenata per Archi Op. 48 - Pjotr Iljich Caikovsky**

La Serenata per archi fu composta da Caikovsky nel 1880, durante uno dei periodi più felici della sua vita. La scrisse contemporaneamente all'Ouverture 1812, dedicata alla vittoria della Russia contro Napoleone e definita dal compositore stesso "rumorosa". Tanto è diversa l'atmosfera della Serenata, della quale scrisse: "Sono appassionatamente innamorato di questo lavoro". La "passione" si coglie in tutti i movimenti di questo straordinario pezzo musicale, che ebbe immediato successo in occasione della prima esecuzione a San Pietroburgo nel 1881.

L'Elegia si apre con un larghetto, vibrante esempio di quel senso profondo ed esplicito di nostalgia e quasi rassegnazione che si trova così spesso nella musica russa, e da cui traspare il sentire intenso e melanconico dell'anima di Caikovsky. I duetti nella sezione "poco più animato", che nascono e si spengono sostenuti dal sottostante moto delle terzine, sono repentinamente e romanticamente interrotti dall'irrompere delle viole, poi dei violoncelli e dallo "stringendo" dei primi violini: segue un silenzio drammatico prima del ritorno, quanto mai espressivo e nostalgico, del larghetto iniziale. Struggente intimità ma anche serenità e contemplazione, nel ricordo e nella memoria di impressioni antiche, della Russia immensa, splendidamente monotona nel piatto susseguirsi dei suoi paesaggi.

• **"Adagietto" dalla Sinfonia n. 5 - Gustav Mahler**

Gustav Mahler compone questo "adagietto" a cavallo tra il 1901 e il 1902, come quarto movimento della sua quinta sinfonia, questo brano si pone in netto contrasto con gli altri quattro movimenti che completano l'opera. Lo stesso autore in una lettera indirizzata ad una sua ammiratrice descrive la sua composizione in questi termini... "in estremo contrasto con il terzo movimento, sprizzante di vitalità, sta il susseguente ADAGIETTO, il contrasto riguarda sia l'orchestrazione, limitata agli archi e all'arpa, sia l'espressione: fervido anelito e lacerante dolore dell'addio. Questo giudizio rivolto alla sua composizione Mahler, lo diede probabilmente in un momento cupo o di sconforto della propria esistenza, a mio giudizio, preferisco definire questo adagietto con questi termini, 'una bellissima romanza senza parole'".